

Giuliano Cazzola

«Senza i tagli del 2011 spesa al 18% del Pil»

■ ■ ■ GIOVANNANGELO ANGELERI

■ ■ ■ Giuliano Cazzola, classe 1941, economista, in parlamento nella penultima legislatura, già componente del Nucleo di valutazione della spesa pensionistica, è fra i massimi esteri italiani del tema. A lui chiediamo cosa pensi del cantiere pensioni che sembra destinato a non chiudere mai...

«È così. Il sistema pensionistico cammina su di un *tapis roulant* manovrato da fattori esterni e variabili: l'andamento demografico prima di tutto; il rapporto tra occupati, pensioni e pensionati; l'evoluzione delle retribuzioni e della contribuzione. In poche parole il trend dell'economia.

Durante la crisi, il picco della spesa pensionistica sul Pil, atteso per il 2035-2040, è arrivato in anticipo nel 2010, tanto che, se non si fossero fatte le riforme della passata legislatura oggi la spesa sarebbe intorno al 18% sul Pil. Ovvero avremmo buttato alle ortiche venti anni di riforme».

A proposito di riforme, cosa non ha funzionato nella Fornero?

«Non ha tenuto conto della necessità di prevedere una fase di transizione più adeguata. Ciò ha comportato l'odissea, in larga parte strumentale, di ben 8 salvaguardie dei cosiddetti esodati. In sostanza quella riforma si è caratterizzata più per le deroghe che ha subito, anche nella legge di bilancio 2017, che non per gli effetti delle innovazioni sull'ordinamento. Che sono ancora in sonno».

Quale potrebbe essere, allora, una proposta sostenibile per le casse previdenziali?

«Per il sistema nel suo complesso non vedo delle prospettive tranquillizzanti. Penso che si debba disegna-

re un modello orientato alle nuove forme e tipologie di lavoro».

La corte costituzionale ha speso dichiarato illegittimi i prelievi sulle pensioni più alte. Cosa ne pensa? Il cantiere pensioni è davvero imbrigliato dal principio dei diritti acquisiti?

«Credo che in questa materia si faccia molta demagogia e si coltivi troppo l'invidia sociale. Piuttosto che inseguire le farfalle sotto l'Arco di Tito, si dovrebbero rivedere le aliquote della rivalutazione automatica al costo della vita, riducendole fino ad azzerarle per le fasce più elevate di pensione».

Cosa ne pensa della proposta di Damiano sull'assegno minimo di garanzia?

«Mi sento un precursore in materia. Nella passata legislatura, già nel 2008, avevo presentato una proposta di legge che prevedeva una pensione di base finanziata dalla fiscalità generale».

Molto spesso al tema delle pensioni si associa quello dei vitalizi. Qual è la sua opinione?

«Quando ero deputato ho presieduto una commissione che ha imposto il passaggio dal regime del vitalizio a quello della pensione col calcolo contributivo pro rata. È il caso di uniformare e armonizzare meglio le norme con quelle del lavoro dipendente. Noto però che in tanti si stanno accorgendo che la polemica in atto è solo l'ultima raffica, in ordine di tempo, dell'antipolitica».

Che cosa pensa, invece, dei voucher?

«Uno strumento che ha avuto successo corre il rischio di fare la fine dell'olio di palma, che è stato bandito dall'alimentazione, ma nessuno sa il perché».



Giuliano Cazzola [LaP]

© RIPRODUZIONE RISERVATA